



COMUNE DI GENOVA

**COMMISSIONE V – TERRITORIO
COMMISSIONE VI – SVILUPPO ECONOMICO**

Seduta pubblica del 18 Gennaio 2017

V E R B A L E

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Pastorino Gian Piero.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Lunati Liliana.

Ha redatto il verbale la Ditta I.S.P.

Alle ore 09:32 sono presenti i Commissari:

4	Anzalone Stefano
5	Balleari Stefano
10	Boccaccio Andrea
11	Bruno Antonio Carmelo
13	Caratozzolo Salvatore
12	De Benedictis Francesco
6	De Pietro Stefano
2	Gioia Alfonso
14	Grillo Guido
15	Muscara' Mauro
8	Pastorino Gian Piero
3	Pignone Enrico
7	Repetto Paolo Pietro
1	Vassallo Giovanni
9	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Campora Matteo
2	Comparini Barbara
3	Malatesta Gianpaolo
4	Mazzei Salvatore
5	Nicolella Clizia
6	Putti Paolo

Assessori:

1	Porcile Italo
---	---------------



COMUNE DI GENOVA

Sono presenti:

Dott.ssa Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Tallero (S.O.I.); Sig. Orlandini (Comitato Acqua Bene Comune Genova); Sig. Cosentino (Comitato Acqua Bene Comune Genova); Dott. Pignone (Consigliere Delegato all'Ambiente Città Metropolitana)

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone in discussione la D.C.C. n. 381 del 21/11/2016.

PASTORINO – PRESIDENTE

E' arrivato l'assessore Porcile e il consigliere delegato alla città metropolitana Pignone.

Per completezza di informazione, preciso che è giunta una richiesta di audizione dal Partito Democratico a firma del capogruppo Farello, che chiede di audire il membro della Città Metropolitana, rispetto al quale abbiamo già provveduto, le organizzazioni sindacali, le rappresentanze dell'azienda attualmente titolare del servizio idrico dell'ATO metropolitano di Genova e le associazioni dei consumatori e degli utenti. Come Presidente sono disponibile a raccogliere pareri ed eventuali altre proposte. Sono presenti i signori Dino Orlandini e Pino Cosentino. Cedo la parola per la presentazione.

SIG. ORLANDINI – COMITATO ACQUA BENE COMUNE – GENOVA

Consigliere e Consiglieri, buongiorno e buon lavoro. Mi chiamo Dino Orlandini, sono un cittadino europeo residente a Genova. Sono un attivista del Comitato Acqua Bene Comune. Assieme da altre associazioni, movimenti e sindacati di base, dal 2013 operiamo per permettere a strati più ampi di cittadini di far sentire la loro voce, che richiede un livello più alto di democrazia in cui l'espressione della volontà popolare sulle scelte strategiche sia maggiormente ricercata e ascoltata dagli eletti nelle istituzioni locali. Viene richiesta altresì una gestione pubblica e partecipativa dei beni come condizione per l'esistenza stessa della comunità.

A tal proposito, abbiamo deciso di utilizzare gli strumenti di partecipazione previsti dall'articolo 21 dello Statuto del Comune di Genova. Nella primavera 2013 è stata presentata presso la Segreteria Generale una petizione in sei punti: il primo riguarda il servizio idrico integrato, mentre gli altri cinque chiedevano di fermare la privatizzazione dei servizi pubblici, inaugurando un nuovo corso tra cittadini e Amministrazione Comunale; nuovi rapporti che implicavano per i sistemi pubblici di rilevanza l'elaborazione e la diffusione di informazioni introvabili altrove oppure organizzate in modo tale da risultare poco comprensibili e utilizzabili.

Il punto della petizione relativo al servizio idrico integrato è stato giudicato non ammissibile, per cui sono rimasti gli altri cinque. Come promotori ci siamo rivolti più volte al Consiglio Comunale per ottenere una discussione nelle Commissioni competenti, senza però ottenere nessun riscontro.

Arrivati a quel punto abbiamo deciso di non lasciar cadere l'esperienza, bensì di continuarla e di portarla ad un livello più alto, usando uno strumento più impegnativo per noi e in qualche modo anche più vincolante, ossia la delibera di iniziativa popolare. Dopo aver redatto tre proposte riguardanti rispettivamente diritti, trasparenza e partecipazione, servizi pubblici locali e servizio idrico integrato, le abbiamo presentate ai genovesi, raccogliendo le firme richieste dallo Statuto.

Nel luglio 2016 abbiamo portato i documenti all'attenzione del Presidente del Consiglio Comunale. Dopo un percorso abbastanza travagliato di circa sei mesi, durante il quale l'atto sui servizi pubblici locali è stato dichiarato inammissibile, siamo arrivati oggi a parlare della prima delibera accettata concernente il sistema locale dell'acqua.



COMUNE DI GENOVA

Tutto nasce con il referendum del giugno 2011, in cui la maggioranza assoluta degli italiani ha deliberato che la gestione non può avere come unico obiettivo la produzione di utile. Sappiamo che tradurre localmente l'esito del meccanismo referendario non è affatto facile e neanche breve, anche perché in seguito sono state promulgate leggi – lo Sblocca Italia – e regolamenti – delibere dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il servizio idrico – che hanno apportato modifiche sostanziali alla modalità gestionale.

Sappiamo che non è il Comune di Genova a poter decidere autonomamente, ma che è l'Ente di Ambito ad avere il potere decisionale. In ogni caso l'organo comunale ha un peso politico notevole all'interno del suddetto organismo. D'altro canto, il servizio è stato affidato con una concessione che scadrà nel 2032.

Con tale proposta di delibera chiediamo al Comune di proporre all'Assemblea di Ambito di iniziare un percorso che abbia come obiettivi finali la massima trasparenza nella gestione sia tecnica che amministrativa, un maggior controllo pubblico sulle attività di manutenzione sia ordinaria che straordinaria e una conduzione del servizio idrico in cui l'unico fine non sia il profitto.

Il documento si articola in nove punti e in una richiesta specifica. Con i primi tre proponiamo un sistema di rendicontazione amministrativa del servizio basato su una maggiore trasparenza e su una più facile comprensione da parte dei cittadini. Lo spunto ci viene dalle delibere dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il servizio idrico, che obbligano dal 2016 i gestori, che servono più di 50.000 abitanti, a redigere conti annuali separati e dettagliati a seconda delle attività: acquedotto, fognatura, depurazione e quant'altro. Ciascuno settore è a sua volta scompartato in ulteriori comparti specifici. Bisogna presentare annualmente conti molti precisi e depurati da costi non strettamente connessi con il servizio prestato.

La nostra proposta prevede che il Comune di Genova proponga all'ATO che tali costi suddivisi vengano ricomposti per formare un rendiconto unico, completo di prospetti contabili, note integrative e relazione della gestione. L'operazione di ricomposizione dovrà essere eseguita sia dall'Ambito Territoriale che dal gestore unico, in modo da confrontare i due risultati e verificare le ragioni di eventuali differenze. Tale documentazione dovrà essere resa pubblica sul sito dell'ATO.

I punti 4 e 5 discendono dalla lettura degli unici conti annuali disponibili, cioè i bilanci di Mediterranea delle Acque, che sono redatti secondo i criteri della contabilità aziendale e pertanto non permettono di ottenere informazioni dettagliate sulle singole attività di gestione operativa del servizio. Dai dati si ricava che dal 2010 al 2015 sono stati realizzati più di 153 milioni di utili e sono stati distribuiti oltre 105 milioni come dividendi. Dal 2011 al 2015, a fronte di un incremento di fatturato del 170%, dovuto all'aumento annuale della tariffa, gli investimenti sono aumentati solo del 37%. Quindi utili cospicui, dividendi secondo noi astronomici, pochi stanziamenti e intanto i tubi dell'acqua continuano ad esplodere un po' ovunque, mentre i costi in bolletta si innalzano ogni anno.

Detto ciò, ci sembra ragionevole richiedere che il Comune di Genova proponga all'ATO che gli eventuali utili della gestione del servizio idrico siano d'ora in poi accantonati per ulteriori investimenti o per ridurre le tariffe. A titolo di esempio, rileviamo che con un importo pari ai dividendi distribuiti dal 2010 al 2015 si possono costruire quattro impianti di depurazione come quello che sarà collocato a Rapallo. Chiediamo altresì che venga fatta una verifica straordinaria degli investimenti non effettuati, con conseguente revisione tariffaria e conguagli per gli utenti.

I punti 6, 8 e 9 derivano dall'impressione che, stante i dati poc'anzi citati, i profitti del gestore provengono principalmente dalla mancata esecuzione di lavori di sua competenza. Pertanto proponiamo che il Comune suggerisca un forte potenziamento della struttura tecnica dell'ATO, che ad oggi non arriva neanche a dieci tecnici, che vengano fatti controlli rigorosi sulle nuove opere, che sia resa obbligatoria la documentazione fotografica effettuata in corso d'opera per ognuna di esse,



COMUNE DI GENOVA

con attenzione alle effettive quantità computate e alla qualità degli interventi, che si chieda all'Autorità dell'energia elettrica, del gas e dei servizi idrico di dare una spiegazione sugli utili record di Mediterranea delle Acque.

Il punto 7 riguarda la delicata questione dei distacchi della fornitura alle utenze. L'erogazione di acqua potabile è stata formalmente riconosciuta dall'ONU come diritto umano universale, pertanto per noi non può essere interrotta per nessuna ragione. Anche in caso di morosità non si deve risolvere la situazione con l'interruzione. Ad esempio, nelle procedure di pignoramento non si sequestrano i beni indispensabili alla vita familiare. L'acqua è un elemento assolutamente necessario per la sopravvivenza di una famiglia. Pertanto con il punto in oggetto si chiede che il Comune di Genova proponga all'ATO di introdurre nel Regolamento di utenza del servizio idrico integrato il divieto di distacco, qualunque sia il motivo e che eventualmente si fissi all'erogazione un limite giornaliero di 100 litri a testa.

La nostra proposta di delibera si chiude con una richiesta diretta al Sindaco, il quale deve adoperarsi per far aderire il Comune all'associazione no profit denominata Enti locali per l'acqua bene comune e la gestione pubblica dei servizi idrico. Tale organismo è uno strumento di coordinamento tra i comuni e le autorità d'ambito che perseguono l'obiettivo di tutelare e promuovere la proprietà, la gestione e il controllo pubblico dell'acqua intesa come bene comune e che considerano l'accesso a questa risorsa come un diritto umano, in un contesto di salvaguardia degli elementi idrici, di sostenibilità ambientale e di cooperazione e solidarietà internazionale.

PASTORINO – PRESIDENTE

Grazie, signor Orlandini. Se è d'accordo, il testo della relazione lo facciamo fotocopiare e lo distribuiamo ai Consiglieri.

Chiedo all'aula se vuole formulare delle domande. Consiglieria Nicoletta, ne ha facoltà.

NICOLELLA – LISTA DORIA

Ringrazio i comitati promotori della delibera di iniziativa popolare per la relazione e soprattutto per aver tenuto vivo il dibattito nell'area genovese.

Sul tema della pubblicizzazione dei servizi idrici il Consiglio Comunale aveva approvato nel lontano 2013 un ordine del giorno, in cui si chiedeva in sede di ATO non solo di fare il possibile per rendere pubblici i verbali delle assemblee, ma anche di farsi sostenitori di quelle azioni che coinvolgono la cittadinanza attiva, al fine di dare risposte adeguate rispetto all'esito referendario. In particolare si faceva riferimento all'eliminazione della quota di retribuzione finanziaria di chi gestisce il servizio, cioè di cancellare o di contenere la ripartizione degli utili per favorire la manutenzione e per reperire le risorse necessarie per gli investimenti sul servizio idrico integrato.

Sicuramente l'assessore Pignone lo sa essendo uno dei firmatari, ma vorrei sapere se c'è stato un risultato di questo ordine del giorno, se i comitati sono stati coinvolti e se in qualche modo la difficile strada della pubblicizzazione dell'acqua è stata intrapresa anche prima della presentazione di questa iniziativa popolare. Desidererei conoscere se si è mosso qualcosa in questa direzione, a seguito di un'istanza votata dal Consiglio Comunale.

La considerazione politica la faccio più avanti.



COMUNE DI GENOVA

GRILLO – P.D.L.

Ringrazio Orlandini per l'intervento rispetto al quale condivido il contenuto. Credo a suo tempo di aver firmato la petizione avvenuta nel quartiere di San Fruttuoso.

Mi auguro che il Consiglio Comunale adotti gli eventuali adempimenti conseguenti.

CARATOZZOLO – PERCORSO COMUNE

La mia richiesta è di ascoltare anche l'Assessore e il Consigliere delegato. La proposta è decisamente interessante. Al di là dei nostri successivi interventi, mi farebbe piacere conoscere la posizione dell'Amministrazione sull'argomento.

PASTORINO – PRESIDENTE

In questa fase volevo lasciare spazio agli eventuali chiarimenti. Mi sembra che la domanda della consigliera Nicolella sia in linea con l'impostazione della Commissione.

Li abbiamo convocati proprio per ascoltarli, però, visto che la proposta è di iniziativa popolare, è giusto che i Consiglieri pongano dei quesiti all'inizio per poter inquadrare bene la questione.

SIG. ORLANDINI – COMITATO ACQUA BENE COMUNE – GENOVA

Consigliera Nicolella, sarò breve. La risposta è no.

DE PIETRO – EFFETTO GENOVA

Soltanto per dire che, essendo un'iniziativa popolare, le argomentazioni inserite all'interno della proposta rispecchiano le situazioni che i cittadini vivono tutti i giorni sulla propria pelle. Non possiamo che essere d'accordo con quanto richiesto dalla popolazione; tra l'altro, sono cose che si sentono spesso in questa aula, ma quest'ultima è spesso impegnata in altri tipi di delibere che interessano grossi gruppi di potere, come sta succedendo nel caso di IREN.

PASTORINO – PRESIDENTE

Se non ci sono altre domande, passerei al Consigliere delegato della Città Metropolitana, che segue specificatamente i problemi dell'ATO. Prego, consigliere Pignone.

PIGNONE – DELEGATO ALL'AMBIENTE CITTA' METROPOLITANA

Ho letto con attenzione il testo della delibera. Personalmente dividerei la questione in tre parti. La prima concerne il fatto di rendere trasparenti i processi, la seconda è capire come utilizzare gli utili di una società che regola il nostro sistema idrico e la terza riguarda il merito.

Come premessa voglio precisare un punto: si cita uno stato di cose che non c'è più. Prima si parlava dell'Ambito, ma oggi c'è la Città Metropolitana, per cui il governo spetta al Consiglio del suddetto organo e non più all'Assemblea dei sindaci, che è soltanto un organismo consultivo. Lo dico giusto per dare una visione corretta di quello che interpreto essere un bisogno collettivo di conoscenza dei dati e di approfondimento.



COMUNE DI GENOVA

Dal 2015, quando Città Metropolitana è subentrata, avendo ricevuto personalmente la delega, la prima cosa di cui mi sono occupato ha riguardato la ricostruzione di una segreteria adeguata. Considerate che dalla suddetta data ad oggi sono cambiate le norme a livello nazionale e anche quello che la AEEGSI ha chiesto rispetto alle modalità e alle forme di rendicontazione, per cui la segreteria che sto cercando di formare nel frattempo ha avuto la complessità di cambiare i modi di comunicazione e di formulazione dei dati verso un'agenzia che tenta di standardizzare i processi a livello nazionale.

Ci sono molti punti che condivido, in particolare il fatto di sollecitare il Comune di Genova a dare supporto all'Ente d'Ambito perché si strutturi diversamente. Ciò che fino a pochi anni fa era in tariffa rappresentavano delle quote a preventivo, mentre oggi sono a consuntivo. Questo vuol dire che tutto quello che riguarda lavori e investimenti lo ritroviamo in bolletta due anni.

Bisogna dotarsi di una struttura capace di verificare i rendiconti e di avere lo stato avanzamento lavori e in questo senso sto lavorando. Da dicembre ho a disposizione una decina di persone che sono state acquisite dall'ex società partecipata Atene, che daranno un forte contributo per ottemperare al nuovo bisogno, cioè valutare tutto ciò che arriverà dal gestore in maniera puntuale perché quello che accerto sarà poi considerato in tariffa. Si tratta di un lavoro in corso che spesso non si nota e vi ringrazio per avermi dato la possibilità di parlarne in questa aula.

A questa cosa segue un altro impegno, ossia rendere il sito dell'ATO uno strumento di informazione e di trasparenza rispetto a quello che sta avvenendo. Ci sono oltre 430 cantieri previsti ogni anno; parlo dei 67 comuni della Città Metropolitana. Domani mi incontrerò con il gestore e gli uffici informatici per concretizzare il mio obiettivo, cioè formalizzare un sistema per mettere a disposizione di tutti i comuni le informazioni.

Una delle questioni più delicate si riferiva al fatto che i sindaci potessero avere la visibilità dei lavori sul proprio territorio e sui dati concernenti l'inizio delle attività, la conclusione, gli investimenti e quant'altro. Da domani verrà definito un sistema a livello informatico che renderà trasparenti tutti i processi e la cittadinanza potrà vedere lo stato avanzamento lavori nella propria zona.

Nel momento in cui è nata Città Metropolitana, il Governo ha pensato bene di predisporre dei tagli importanti, per cui anche i dipendenti che prima svolgevano certe attività non sono stati subito a disposizione. È stato necessario un tempo idoneo per riformare la segreteria tecnica, che non è solo dell'acqua, ma anche dei rifiuti. Mi sono impegnato a formare il personale in quanto ho bisogno di geometri, geologi e ingegneri che pian piano sto inserendo.

Un altro tema fa riferimento a ciò che si chiede all'ATO, ma che ritengo non possibile secondo la legge. La normativa non consente questo; anzi, quando si parla di contabilizzare in una certa maniera preciso che già lo si fa. A seguito di richiesta puntuale, mi rendo disponibile a fornire delle risposte dettagliate. Molti dati li abbiamo già e secondo me sono formulati secondo i criteri individuati dalla proposta di delibera. Ho predisposto anche un indirizzo, segretariatoacqua@cittametropolitana.genova.it, dove poter ricevere i quesiti. A fronte della nostra risposta, potremmo verificare quali sono le informazioni mancanti secondo i rappresentanti dei comitati.

Credo che questo sia già un passo avanti rispetto a quella che io per primo sostenevo essere una gestione poco efficiente sotto il profilo della trasparenza. L'impegno che ho messo per raggiungere gli obiettivi sta cominciando a dare qualche frutto, a prescindere da tutte le difficoltà del caso visto che le risorse sono pochissime. Da quest'anno si potranno dare risposte puntuali che fino ad oggi non sono state molto chiare.



COMUNE DI GENOVA

In merito agli utili di Mediterranea delle Acque, chiederei l'intervento della società stessa perché ritengo che solo loro possano dare spiegazioni in questo senso. Non è compito mio e non ho la capacità di capire se si tratta di una cifra record o meno.

Preciso che oggi non è possibile per legge trasferire i guadagni sugli investimenti. È un discorso politico da affrontare a livello nazionale. Se tutti i soggetti sono disponibili, penso che sia sicuramente più facile esaminare la questione a Roma.

PORCILE – ASSESSORE

Credo che sia anomalo che la Giunta si esprima sui contenuti di questa delibera. Non si tratta del classico atto di proposta al Consiglio, bensì di un documento di iniziativa popolare. Non è l'Amministrazione che chiede al Consesso di pronunciarsi rispetto a determinati argomenti.

Nel momento in cui ci fossero delle impegnative, come quella nell'ultimo punto dell'articolato, che coinvolgono il Comune di Genova, dovrà essere espresso un parere molto chiaro. A norma di Regolamento, sono dell'avviso che debba essere il Consiglio Comunale ad impegnare l'Ente ad aderire all'associazione.

Per il momento mi riservo di capire meglio l'iter regolamentare, magari portando l'argomento in Giunta, sebbene non sia una delibera, in modo da raccogliere la disponibilità o meno da parte del Sindaco.

Per quanto riguarda i contenuti, posso dire tre cose. La prima è che, in un quadro di sfiducia generale e di progressivo distacco della cittadinanza dalle istituzioni, il fatto che in questo Consiglio arrivino una o più proposte di questo tipo è un segnale particolarmente positivo e bisogna riconoscere che quelle persone, sempre meno, non esprimono le proprie valutazioni rispetto a grandi questioni politiche attraverso la protesta, ma tramite un'attenta analisi dei problemi e degli strumenti che possono consentire di incidere sulle tematiche. La delibera di iniziativa popolare è uno di questi e il fatto che sia arrivata in discussione, a prescindere dalle singole posizioni, è un elemento che mi piace rilevare.

Il secondo aspetto che mi sento di condividere, al di là delle specifiche impegnative che vengono poste all'ATO, è che ci sia un'esigenza molto forte di maggior trasparenza e conoscenza di tutte le informazioni in possesso degli enti che gestiscono non solo il servizio idrico. Non so se questo documento vada nella direzione giusta per superare la problematica.

Mi pare che le recenti disposizioni, a cui anche l'intervento del Comitato ha fatto riferimento, sia indirizzate in tal senso. Ciò significa che a livello nazionale esiste un minimo di consapevolezza in più rispetto all'evoluzione delle normative su questi sistemi. Come considerazione politica di carattere generale approvo qualsiasi richiesta che vada in una direzione di maggior trasparenza in termini di amministrazione e contabilità pubblica.

Infine, sono d'accordo sul fatto che in questo quadro la struttura dell'ATO, come ha già detto il consigliere Pignone, si debba necessariamente rafforzare. Apprezzo che di recente a livello di Città Metropolitana ci sia stato un passaggio in questo ambito. Devo purtroppo confermare quanto è stato evidenziato perché i recenti cambiamenti legislativi hanno ridotto il peso politico del singolo Comune nella gestione e nella possibilità di acquisire i dati di cui parlavo prima.

Se l'iter di questa delibera rappresenta un'occasione nella quale sia l'Ente comunale, sia la Città Metropolitana, attraverso i Consiglieri genovesi e non solo, possono effettuare un passo avanti almeno sotto il profilo della condivisione delle informazioni, ovviamente la ritengo utile e positiva per tutti. Evidenzio l'opportunità che anche il gestore sia auditato rispetto alle tematiche sollevate.



COMUNE DI GENOVA

VILLA – P.D.

Mi ero già espresso relativamente a questo tipo di proposta che mi trova assolutamente d'accordo.

Voglio ribadire che come Consiglio Comunale dobbiamo dare dei giudizi politici. L'applicazione delle delibere che vengono formulate da associazioni e da comitati di cittadini deve essere giustamente perseguita e bisogna rendere idonee le formulazioni ai fini dell'approvazione. Personalmente ho letto il documento e lo condivido in toto.

In riferimento alle incompatibilità, è dovere degli Assessorati e degli uffici capire. Sono d'accordo nell'andare avanti su questa strada.

NICOLELLA – LISTA DORIA

Vorrei sapere qual è il soggetto che viene impegnato, se si tratta dei Consiglieri delegati, del Sindaco di Genova o di qualcun altro.

Mi chiedo se sia opportuno, al fine di rendere più stringente il documento, riproporre in qualche forma un atto nel Consiglio Metropolitan, che mi sembra essere il distretto istituzionale titolare della gestione del servizio idrico. Desidererei comprendere se questa cosa si traduce in atti o rimane un'espressione di intenti del Consiglio Comunale.

In ordine ai distacchi, rammento che all'epoca si era parlato della possibilità di interdire l'interruzione al gestore, essendo l'acqua una risorsa essenziale. Mi pare che il ruolo delle istituzioni richiamato dalla delibera sia quello di calmierare il valore idrico tra merce e fonte essenziale. È evidente che ad oggi sia trattata al pari di qualsiasi altro prodotto, ma siamo tutti d'accordo sul fatto che non dovrebbe essere così. Nei confronti delle insolvenze, vorrei capire qual è il comportamento delle istituzioni. Possiamo dire che a Genova chi non può pagare ne usufruirà gratis oppure prima dobbiamo fare una rivoluzione?

Chiedo che mi venga spiegata una volta per tutte la questione degli investimenti e della redistribuzione degli utili. Siamo in una città dove il servizio idrico fa acqua da tutte le parti, dove tutti i giorni si rompe un tubo perché evidentemente lo stato di manutenzione non è adeguato, eppure il gestore ha ancora un margine di ricavo. Ditemi qual è il principio con il quale questa stortura possa essere raddrizzata. L'aspetto del controllo e della sanzione per chi gestisce, man mano che avanza il tempo e la necessità di privatizzare i servizi pubblici, dato che siamo in uno stato di shock economy, deve essere sempre più stringente.

Mi fa piacere che il consigliere Pignone stia mettendo insieme un ufficio di monitoraggio del sistema idrico, però mi sembra abbastanza intempestivo. Penso che il delegato avrebbe dovuto già trovare una struttura di questo tipo.

Vorrei che mi fosse chiarito come funziona la macchina del servizio, che estenderemo presto, ahimè, all'ambito dei rifiuti. Altre prestazioni in ambito comunale vengono erogate senza nessun controllo o sanzione. Faccio l'esempio del sistema delle mense, ma ce ne sono molti altri.

GRILLO – P.D.L.

Considerato il tempo trascorso dal momento in cui è stata posta in essere l'iniziativa popolare e tutti i successivi adempimenti oggi ricordati, ritengo opportuno che la pratica venga urgentemente iscritta al Consiglio Comunale e sia inserita – quella che formulo è anche una proposta – prima che l'Assemblea si pronunci sulla delibera IREN-AMIU. La mia richiesta nasce dal



COMUNE DI GENOVA

fatto che, a quanto mi risulta, il tema dell'aggregazione martedì non verrà trattato, ma slitterà all'ultima seduta del mese.

Visto che la relazione distribuita stamattina dal dottor Orlandini evidenzia alcune criticità che riguardano IREN, reputo che le stesse abbiano una stretta connessione con la pratica relativa alla fusione. Ci sono dei collegamenti che, a mio giudizio, è necessario approfondire. A tal proposito, rammento che la proposta di integrazione prevede che l'amministratore delegato non sia in capo al Comune, ma all'azienda.

Bisogna valutare l'opportunità che la delibera sia iscritta al Consiglio di martedì o comunque contestualmente alla trattazione della vicenda IREN-AMIU.

Dal momento che ci saranno ancora un paio di Commissioni in merito alla società candidata come partner, una certamente oggi pomeriggio e un'altra la prossima settimana, sarebbe utile che sia l'Assessore che la Città Metropolitana ci facessero pervenire un documento formale sulle questioni poste. Diversamente, risaltiamo le iniziative di carattere popolare, ci dichiariamo sensibili a questi argomenti, ma come Consiglio Comunale non diamo atto degli adempimenti conseguenti.

Credo sia necessario darsi dei tempi perché tra due mesi finisce il ciclo amministrativo.

PASTORINO – PRESIDENTE

Grazie, consigliere Grillo. Le sue proposte saranno sottoposte al vaglio della Commissione consiliare, com'è giusto che sia. Consigliere Bruno, prego.

BRUNO – FEDERAZIONE DELLA SINISTRA

Condivido l'intenzione del consigliere Grillo. Propongo di licenziare la pratica e mandarla in aula martedì e di raccogliere la proposta del consigliere Farello in merito alle audizioni nella giornata di lunedì. Per domani pomeriggio non credo ci siano i tempi tecnici.

DE PIETRO – M5S

Mi associo alla richiesta di andare in aula martedì, anche perché le delibere di iniziativa popolare hanno già un notevole ritardo rispetto ai tempi di regolamento o di logica. La richiesta di poter utilizzare domani pomeriggio o lunedì per completare i percorsi mi sembra ragionevole.

Visto che stamattina ha già relazionato, ci sarebbe anche il tempo per la Giunta di inviare un documento con i pareri dei due Assessorati, in modo da poter andare al voto martedì, dando finalmente voce alla cittadinanza.

CAMPORA – P.D.L.

Solo un'osservazione dal punto di vista tecnico. L'adesione all'associazione Enti locali per l'acqua comune è fatta a titolo gratuito o, come leggo dallo Statuto, pagando una cifra pari a circa 1500 euro?

Prima di andare in Consiglio Comunale, visto che non necessita il parere contabile, vorrei sapere dagli uffici se si è tenuto di questo aspetto. Chiedo alla Presidenza di verificare. È una questione da verificare per evitare che sorgano problemi all'ultimo minuto.



COMUNE DI GENOVA

PIGNONE – DELEGATO ALL'AMBIENTE CITTA' METROPOLITANA

Se interpreto la delibera solo come una manifestazione di intenti, è perfetta. Così com'è scritta non si può accogliere perché richiama in molti punti delle cose che la legge non prevede.

Ad esempio, al punto 2, la dicitura secondo cui l'operazione va compiuta separatamente sia dalla struttura tecnica ATO, sia dal gestore unico, in modo da confrontare i due risultati, presuppone che ci sia una modalità terza di rendicontazione, che però già si fa. Pertanto si cita una cosa come se la segreteria dell'Ente d'Ambito non adempisse a dei compiti che in realtà assolve. È un postulato di base che io per primo non posso accogliere. Nel momento in cui ho un'Autorità che dice di contabilizzare in una certa maniera, la struttura procede in questo senso: rendiconto verso l'Agenzia dell'energia, gas e acqua. Se la richiesta riguardasse la modalità di riscrittura del documento, come Consigliere apporterei degli emendamenti al testo.

Altre questioni. Il fatto che tutta la documentazione sia resa pubblica tramite il sito dell'ATO, è già così; che gli eventuali utili della gestione idrica siano d'ora in poi accantonati per ulteriori investimenti o per ridurre le tariffe dell'acqua, la legge non lo prevede.

In merito alla verifica straordinaria degli investimenti non effettuati con conseguente revisione tariffaria e dei conguagli per gli utenti, ci sono già le cosiddette partite pregresse. Abbiamo 60 milioni di euro; me ne sto occupando e si tratta di un rapporto tra segreteria ATO e gestore.

Sul fatto che vengano effettuati controlli rigorosi sulle nuove opere e sia resa obbligatoria la documentazione fotografica effettuata in corso d'opera per ognuna di esse, con attestazione delle effettive quantità computate e della qualità delle opere, ci sto lavorando. Il concetto "rigoroso" è un contributo non oggettivo; in ogni caso le attività di controllo rappresentano una questione su cui mi sto attivando e comunque già ci sono, non solo sulle nuove.

In merito al distacco delle utenze domestiche, non è possibile. Le morosità incolpevoli ci sono, ma posso citare centinaia di casi diversi. L'avvocato Campora, che per mestiere ogni tanto interviene su queste tematiche, conosce perfettamente la situazione. Il limite giornaliero di 100 litri a testa è un fatto politico normativo. Oggi sono previsti 50 litri.

Precisando che stiamo potenziando la struttura ATO, sono del parere che sarebbe necessario chiedere a Mediterranea delle acque un commento sugli utili record. Sull'adesione non entro nel merito.

Nelle premesse non viene considerato il fatto che esiste Città Metropolitana che è l'ente di governo, per cui vengono richiamate delle cose superate.

GIOIA – UDC

Per mozione d'ordine. Rispetto all'intervento del Consigliere delegato, al di là delle posizioni che possono essere condivise o meno, mi interessa capire se la delibera, così com'è costruita, menziona cose contrarie agli aspetti normativi. Se così fosse, non è questione di emendamenti.

Dietro a questo atto ci sono due pareri tecnici positivi. I giudizi devono essere conformi al fatto che ciò che viene inserito deve corrispondere alla legge. Se il Consigliere delegato dice che in alcuni punti le fonti legislative non sono rispettate, come fa ad esserci un parere positivo? Vorrei comprendere la costruzione della delibera dal punto di vista dell'Amministrazione.

PASTORINO – PRESIDENTE

Bruno per mozione d'ordine.



COMUNE DI GENOVA

BRUNO – FEDERAZIONE DELLA SINISTRA

Ha ragione il collega Gioia. Il problema è che gli uffici avevano di fronte tre proposte di delibera. Su una delle tre hanno detto che c'erano due punti di illegittimità o comunque che non andava bene, mentre due le hanno fatte passare. Se qualcuno ritiene che ci sia stato uno sbaglio, ha il diritto di interpellare qualcuno per bloccare l'iter. Al momento ci atteniamo al fatto che due atti sono stati accettati.

Un conto è parlare di una cosa che la legge non prevede, un conto è trattare una questione che la normativa vieta. Sono due piani distinti. Dopodiché la delibera può essere approvata o bocciata. Di atti ne abbiamo respinti tanti.

La questione relativa all'inemendabilità, che a torto o a ragione abbiamo assunto, rende più difficile l'approvazione perché uno può sostenere che è d'accordo su tutto, tranne che sull'ultimo punto. Anche su questo non ci posso fare niente.

Non voglio parlare delle scelte che abbiamo fatto, anche perché non abbiamo tanto tempo. La nostra attività politica scade tra poco, per cui ritengo che si possa andare avanti. Se qualcuno ha delle perplessità, si rivolga al Segretario Generale che potrà dare dei chiarimenti, altrimenti accogliamo le proposte del collega Farello e audiamo le persone il prima possibile.

PASTORINO – PRESIDENTE

Consigliere Caratozzolo per mozione d'ordine.

CARATOZZOLO – PERCORSO COMUNE

Avevo chiesto il parere degli amministratori per capire se ci fosse uniformità rispetto alle procedure e alla normativa. Quello che dice il consigliere Bruno è vero, ma le riserve, da quello che ho capito, non le presenta l'Amministrazione Comunale.

A questo punto due sono le cose: o la Città Metropolitana parla senza motivo oppure davvero ci sono dei motivi che sono dirimenti. Se come Comune andiamo avanti, rischiamo di approvare qualcosa che poi non può andare avanti. È necessario chiarire subito le cose o riflettere ancora un po'.

PASTORINO – PRESIDENTE

Consigliere Gioia, continua la mozione d'ordine.

GIOIA – UDC

Davo per assodato quanto mi era stato proposto: la delibera con i due pareri. Ho fatto riferimento all'intervento del Consigliere delegato, che non sta qui per dire qualcosa, ma è colui che forse ha maggiori responsabilità sul contenuto dell'atto. Se Pignone, che ha questa competenza, eccipisce un aspetto di legge, non è che possiamo andare avanti sulla base dei pareri; sarebbe come approvare un atto che non è possibile votare. Non funziona così, altrimenti i giudizi potrebbero anche non darli. Ognuno di noi è chiamato a rapportarsi a quelli che sono i canali giuridici.

Verifichiamo con la Segreteria quanto riportato e cerchiamo eventualmente di eliminare ciò che è possibile prevedere. Se una cosa non è prevista per legge, non può essere fatto un emendamento.



COMUNE DI GENOVA

PASRTORINO – PRESIDENTE

De Pietro sulla mozione d'ordine. Se è per altro, ascoltiamo cosa dicono gli Assessori.

DE PIETRO – EFFETTO GENOVA

Se gli altri interventi erano mozioni d'ordine, anche il mio lo è.

PASTORINO – PRESIDENTE

Dica la sua versione.

DE PIETRO – EFFETTO GENOVA

Volevo dire semplicemente che manteniamo la nostra di andare in aula martedì. Se poi la Giunta o chiunque altro dovesse avere delle perplessità, c'è sempre la possibilità di impugnare la delibera. Ci sono trenta giorni di tempo per poter parlare delle motivazioni.

PASTORINO – PRESIDENTE

Entro martedì possiamo capire eventuali discrepanze. Consigliere Bruno, prego.

BRUNO – FEDERAZIONE DELLA SINISTRA

Condivido quello che dice il collega Gioia, ma la terza delibera è stata dichiarata inammissibile dalla Segreteria perché in contrasto con Città Metropolitana e quant'altro. O abbiamo capito male quanto riferito da Pignone oppure ci sono dei punti che il Consigliere delegato ritiene non accoglibili.

Gli uffici non hanno detto che per loro andava bene e che non gliene importava degli altri enti, tant'è vero che il terzo atto è stato cassato. Tutti sbagliamo, non è un problema.

Consiglio alla Presidenza di mettersi in contatto con gli uffici e di dirimere la questione.

PASTORINO – PRESIDENTE

Mozione d'ordine. Prego, consigliere Nicolella.

NICOLELLA – LISTA DORIA

In omaggio alla recente scomparsa di Tullio De Mauro, preciso che le parole sono importanti. Il Consiglio delibera di proporre all'Assemblea d'Ambito, per cui sarà quest'ultima nelle sedi opportune a ricusare eventualmente i punti non ricevibili.

PASTORINO – PRESIDENTE

Boccaccio per mozione d'ordine.



COMUNE DI GENOVA

BOCCACCIO – M5S

Buongiorno a tutti. A me pare che siamo noi a tentare di sostituirci agli organi tecnici e giuridici. Cercano di farlo soprattutto quelli che non vogliono far avanzare le proposte.

Condivido quanto detto dalla collega Nicoletta. Se riceviamo una delibera di iniziativa popolare corredata da pareri positivi, siamo tenuti a portarla in aula e a votarla; poi ognuno assumerà la posizione che ritiene corretta. Dobbiamo dare dei segnali politici su ciò che intendiamo fare dell'acqua e della sua gestione. Qualora dei punti siano effettivamente poco consoni alla normativa, saranno gli organi competenti ad incaricarsi di fare i passi necessari.

La delibera che discuteremo anche oggi pomeriggio relativa all'aggregazione AMIU-IREN chiede di approvare, nell'ambito dell'indirizzo alla negoziazione, un piano industriale che stabilisce una deroga alla legge sulla raccolta differenziata nazionale, che sarebbe possibile solo se la Regione e il Comune congiuntamente facessero richiesta. Penso che il consigliere Gioia saprà opporre le stesse ragioni anche nell'atto inerente la fusione, che è ancora di più campato per aria di quanto non sia questo riferimento normativo.

PASTORINO – PRESIDENTE

I due Assessori vogliono intervenire su questa mozione d'ordine. Dopodiché torneremo alla discussione della delibera, dato che ci sono delle risposte ancora inevase. Consigliere Pignone, prego.

PIGNONE – DELEGATO ALL'AMBIENTE CITTA' METROPOLITANA

Proprio perché l'ho percepita come un'indicazione politica, ho ricordato che il mondo è cambiato dal 2014 con la Legge del Rio e dal 2015 con la costituzione della Città Metropolitana, in cui l'ente di governo è il Consiglio Metropolitan.

A me va bene tutto, però diventa inutile perché si dice quanto segue: "Il Consiglio Comunale delibera, nel richiamo di quanto dichiarato in premessa, di proporre all'Assemblea d'Ambito". Quest'ultima non esiste più. Ci sono delle inesattezze che non so neanche come leggere, però prendo atto dell'indicazione.

Non credo che qui ci sia qualcuno contrario a quanto si dichiara, ma bisogna ragionarci. È cambiata la modalità. Se non si può neanche emendare, non so cosa dirvi. Volevo segnalarlo.

Sui punti ho espresso delle perplessità perché molte cose vengono già fatte, ma questo non vuol dire niente perché si sollecita a mantenere questa posizione di trasparenza come bisogno. Ne prendo atto.

PORCILE – ASSESSORE

Ho dimenticato un elemento, per cui torno un attimo sui contenuti. Informo il Consiglio che da me mesi, in particolare nelle ultime settimane prima di Natale, siamo impegnati ad individuare un protocollo d'intesa tra varie associazioni, amministratori di condominio, proprietari, utenti e gestore, come fatto da altre amministrazioni, che consenta di superare o di ridurre le difficoltà legate alle tantissime e delicate situazioni di morosità che ci sono a Genova. Mi sembrava giusto riportarlo all'Assemblea perché il tema è richiamato nell'atto.

In ordine alle mozioni d'ordine, considero strumentale la richiesta di vincolare la delibera in discussione oggi pomeriggio a questa, ma eventualmente spiegherò meglio la distanza siderale che



COMUNE DI GENOVA

c'è con il quadro politico e normativo che riguarda il documento sull'individuazione di un partner industriale per AMIU.

Non so che tempi avrà l'atto su cui stiamo dibattendo, ma sul fatto che qualcuno chieda di farlo passare prima dell'altro, se mi è consentito, non sono d'accordo. Dopodiché, come sempre, siete voi sovrani, anche rispetto a quando e come si vota una qualsiasi delibera, che sia di iniziativa popolare o su proposta di Giunta al Consiglio.

Riconosco un limite, facendo autocritica: qualsiasi documento arrivi, se è apposto un parere tecnico degli uffici comunali, questi ultimi devono essere presenti. Nella fattispecie non ci sono, per cui sono in difficoltà dal punto di vista delle informazioni che posso condividere.

Sulla questioni sollevate dal consigliere Campora, avevo già chiesto lumi alla Segreteria e purtroppo non li ho raccolti entro oggi. Rammento che la tematica è stata inserita come argomento di Giunta. Mi riprometto di fare qualche ulteriore verifica domattina, in modo da chiarire con una nota a tutti i Commissari alcuni degli aspetti che avete evidenziato.

Credo che la verità non sia tanto distante da quello che ha sottolineato la consigliera Nicoletta. Nel momento in cui il Consiglio Comunale propone ad un altro ente di fare delle cose, a prescindere dal fatto che siano espletabili perché il quadro normativo si è evoluto e quant'altro, penso sia giusto che le direzioni del Comune dicano che la nostra Assemblea può chiedere quello che vuole all'ATO. Per questo motivo nel mio precedente intervento avevo detto che mi riservavo un'analisi esclusivamente per l'ultima impegnativa, che è assolutamente legittima perché si può chiedere di aderire a qualunque associazione. I pareri puramente tecnici sono dovuti al fatto che non si sta chiedendo nulla di illegittimo alla Giunta genovese.

Secondo me, la sede opportuna di discussione doveva essere l'ente metropolitano, dove ci sono dei rappresentanti dei cittadini che possono rapportarsi con una struttura che non è nell'Amministrazione Comunale, bensì ad un altro livello amministrativo.

VASSALLO – PERCORSO COMUNE

Ricordando che ci sono Consiglieri Comunali di Genova che hanno votato un Bilancio in Città Metropolitana che prevedeva 500.000 euro di entrata su ATP e che gli stessi hanno approvato in Consiglio un rendiconto che, al contrario, ne indicava 300.000 di spesa, cercherei di non fare la stessa cosa.

Diamo avvio ad un percorso che potrebbe capitare altre volte. Tra il momento in cui si raccolgono le firme e l'istante in cui arriva in aula un provvedimento, possono essere modificati dei punti. Dovrebbero essere gli uffici ad indicare certe cose. In alcuni casi, sollecitati dagli Assessori, ti fanno passare i pantaloni dalla testa; in altri, non si accorgono che è cambiata la norma.

Ho capito che non è illegittimo e che il Consiglio Comunale è sovrano, ma se nel frattempo c'è stata una modifica, cosa ci vuole a dire che è cambiato il quadro normativo? Non è un parere rispetto alla posizione. Se la norma stabilisce che bisogna far riferimento ad un ente piuttosto che ad un altro, va da sé che la delibera va adattata ad un cambiamento. Se avessero raccolto le firme adesso, probabilmente avrebbero inserito la Città Metropolitana. Non può essere questo ostacolo rispetto ad un dato di legittimità o meno.

Ho capito che l'assessore Porcile l'avrebbe fatto comunque, ma volevo sollecitarlo. Quanto ci metteranno a fare questa modifica? Un quarto d'ora. Se hanno da fare, lei dica di farlo comunque e la risolviamo così, altrimenti tutte le volte in cui c'è un'iniziativa popolare avremo un quadro normativo diverso al momento dell'approvazione rispetto a prima.



COMUNE DI GENOVA

PASTORINO – PRESIDENTE

A me sembra che l'intervento di Vassallo sia molto centrale, così come quello dell'assessore Porcile.

È evidente che si tratta di una modifica tecnica causata dal cambiamento del quadro normativo. Avevo proposto di convocare nella prossima seduta anche il Segretario Generale, ma se l'assessore Porcile chiede la variante e i proponenti sono d'accordo, potremmo rivolgerci direttamente alla Città Metropolitana, senza scomodare il Regolamento secondo cui la delibera è inemendabile.

Avvocato Campora, anche se sono un semplice diplomato conosco benissimo le disposizioni regolamentari. Sto avanzando una proposta; lei si prenoti e intervenga nel merito. Tutti si confrontano con la Presidenza, con gli Assessori e con il comitato promotore. Prego, consigliere Campora.

CAMPORA – P.D.L.

Presidente, mi faccia parlare, non si agiti così, sta parlando fuori microfono. Siccome non ci ricordiamo che ad ottobre abbiamo votato un Regolamento, ho chiesto solo di rammentarmi l'articolo che riguarda il punto delle iniziative popolari.

Non so quale sarà il mio voto sulla delibera e non mi preoccupa, per me può andare in aula martedì prossimo, non è un problema. Dato che alcune volte ci sono delle questioni che sembrano mere formalità, ma non lo sono, visto che su questa tematica c'è stata una discussione molto ampia nelle precedenti Commissioni, le reitero la mia richiesta. Glielo chiedo con il massimo rispetto e mi dispiace che ci sia stata un po' di confusione, ma fa comunque parte del dibattito.

Propongo di convocare nella prossima seduta la Segreteria Generale e l'Avvocatura, come molte volte è successo. Non chiedo di fare una delibera che vada a verificare se i pareri forniti sono corretti, non arrivo a tanto, ma vorrei che si procedesse a questa piccola precisazione nell'ambito del massimo spirito collaborativo.

PASTORINO – PRESIDENTE

Le faccio notare, consigliere Campora, che ha ripetuto quattro o cinque volte di dare lettura. Sarebbe bastato dirlo una volta. Se mi date il testo, esaudisco la sua richiesta. In ogni caso, non sono ammesse modifiche o integrazioni alle delibere di iniziativa popolare.

Nell'interesse della discussione, ho avanzato una proposta a seguito dell'intervento del consigliere Vassallo e di altri. Se il collega Campora non è d'accordo, lo dica chiaramente senza farmi leggere inutilmente.

Visto che non c'è unanimità, alla prossima Commissione chiederò la presenza della Segreteria Generale. Su questo siamo d'accordo.

Andiamo avanti. Consigliere Nicoletta, ne ha facoltà.

NICOLELLA – LISTA DORIA



COMUNE DI GENOVA

Intervengo in merito alla proposta del consigliere Vassallo. Mi sembra ragionevole in quanto risolve un problema formale e mantiene in pieno le linee politiche che la delibera popolare vuole dare, bypassando una definizione.

Se gli uffici tecnici hanno dato parere positivo, non credo sia opportuno avvitarsi su chi sia l'ente competente. L'intento del documento è ben chiaro: esprimere degli indirizzi presso l'organo deputato alla gestione dei servizi idrici.

Senza emendare la proposta, credo che un'osservazione degli uffici non stravolga né il nostro Regolamento, né la volontà sottesa alla delibera. Dopodiché sarà il Consiglio a decidere nel merito.

DE PIETRO – M5S

Non posso che allinearci con quanto esposto nel precedente intervento, soprattutto sulla questione che un cambiamento di un termine non interviene sull'ammissibilità o meno di una delibera di iniziativa popolare.

Se dovesse esserci uno scontro sull'applicazione dell'atto, provvederanno gli organi superiori, cioè il Tar, a risolvere il problema.

PORCILE – ASSESSORE

Confermo l'invio di una nota scritta tesa a dirimere le mozioni d'ordine e la questione sollevata dal consigliere Campora rispetto al fatto che un'eventuale modifica normativa rappresenti un emendamento oppure no. È una cosa che posso chiedere ai nostri uffici, a prescindere dal coinvolgimento dell'ATO. In tal modo il quadro in cui i Consiglieri andranno a votare sarà più chiaro.

PASTORINO – PRESIDENTE

Ringrazio l'Assessore. Convocheremo la Commissione nel più breve tempo possibile invitando, come richiesto dal consigliere Farello, le organizzazioni sindacali, i rappresentanti di Mediterranea delle Acque e le associazioni dei consumatori e degli utenti, che abbiamo audito anche in merito all'accorpamento AMIU-IREN.

Non ci sono altre proposte. Chiudo la seduta. Grazie a tutti.

E S I T O:

D.C.C. N. 381 del 21/11/2016 PROPOSTA DI DELIBERA DI INIZIATIVA POPOLARE COMUNALE SU "SERVIZIO IDRICO INTEGRATO GENOVA 2016"	RINVIO ALTRA SEDUTA
---	---------------------

Alle ore 11.07 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

IL SEGRETARIO
(Liliana Lunati)

IL PRESIDENTE
(Gian Piero Pastorino)